Venerdì 22 Febbraio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 46.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorgui, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL DUELLO CRISPI-GIOLITTI

Prima che l'Italia si prepari alla grande lotta elettorale, dovrà assistere allo spettacolo d'un *duello* tra l'attual Presidente del Consiglio de' Ministri ed il suo predecessore. Poichè Giovanni Giolitti, reduce da Charlottenburg, e dopo aver visitata la famiglia nel paesello di Cavour, sarà questa sera a Roma, e domani, 23 febbraio, si troverà nell'anticamera del Giudice istruttore.

Il ritorno di Giolitti in Italia per ossequio alla *Legge eguale per tutti*, e l'avere egli preparato i mezzi alla propria difesa, offre oggi alla Stampa argomento ai più svariati commenti, a previsioni le più strane. Ed in questi ed in quelle, anzichè la ricerca della verità e l'amor della giustizia, prevale lo spirito di Parte.

Secondo la *Gazzetta Piemontese*, rimasta fida al Deputato di Dronero, è la vendetta di Crispi che trae ora Giovanni Giolitti in giudizio; anzi essa *Gazzetta* vuol provare che tutti i rivelatori delle magagne della Banca famosa vennero in uggia agli uomini del Governo; i quali, viceversa, fecero piovere i favori su quanti, o Avvocati o Magistrati e Giornalisti, si adoperarono per condurre a salvataggio i veri colpevoli. E l'organo massimo di Casa Sonzogno, ufficiale per l'*Estrema*, ricordava ieri fatti e circostanze minute per conchiudere poi che adesso, pel ritorno di Giolitti, l'Italia assisterà a un duello ad oltranza tra l'*uomo del plico* e *Crispi*, esternando di più la speranza di nuove rivelazioni scandalose.

Noi, invece, deploriamo vivamente che le cose sieno giunte a questo punto, e che forse per tutto il prossimo mese di marzo l'attenzione pubblica venga distratta, per nuovi processi, da quanto più direttamente dovrebbe interessare il Paese.

Che se Giolitti, oltrecchè per le querele private, venisse coinvolto nel processo *per sottrazione di documenti* e si avesse da aspettare un giudizio su lui dai Magistrati comuni, ovvero si dovesse sottoporre l'ex Ministro al giudizio del Senato sedente in Alta Corte di giustizia, non potremmo se non deplorare la nuova onta alla fama de' nostri uomini politici.

Ma noi non interpretiamo gli incidenti del *duello Crispi Giolitti* unicamente secondo i criterii della *Piemontese* e del *Secolo*; nè ci piace così di leggeri prestar fede ad insinuazioni maligne, invilenti la Magistratura italiana. Perdio, ancora dee esistere un senso di vera giustizia in Italia!

Certo, questo ultimo episodio rattristerà tutti coloro, i quali da due anni si risentirono troppo d'una situazione così anormale e penosa. Esso infatti rappresenta il grado massimo delle stranezze nella nostra vita politica. Un ex-Presidente del Consiglio de' Ministri tratto in giudizio, ed accusatore di lui, sia come privato, sia come Ministro, l'illustre uomo di Stato che gli succedette nell'altissimo ufficio!

Un articolo a sensazione.

Bonnefon pubblica nel *Journal* di Parigi un misterioso articolo, intitolato: « *Chi lasciò uccidere Carnot?* »

Egli ne accusa Dupuy, del quale ambiva la successione. Dice che l'ex presidente del Consiglio trascurò le necessarie precauzioni, mentre si sapeva che si preparava un attentato contro il presidente della Repubblica.

« Si potrebbe provare, scrive il Bonnefon — che Caserio, semi-pazzo, fu preparato e infiammato da agenti provocatori. Egli frequentava, a Cette, certo Laumel sedicente anarchico che, sotto altro nome, sarebbe stato impiegato nella polizia. »

Bonnefon dice che non si voleva la morte di Carnot. Si desiderava impressionarlo perchè non si ripresentasse come candidato alla presidenza della repubblica.

Una nuova cura della tubercolosi.

Il celebre professore Liebreich, svolse, applauditissimo, dinanzi alla Società medica di Berlino una nuova tesi sulla tubercolosi, constatando la grande vitalità della cellula secca nell'uomo, tanto che è necessario l'indebolimento di questa affinchè i parassiti della malattia riescano a produrre una malattia generale. Propone nelle malattie parassitarie l'uso di sali di cantaridina per rianimare la vitalità delle cellule, dimostrandone l'effetto salutare con casi di guarigioni avuti di lupo al viso ed alle braccia e lunghe osservazioni ed esperimenti clinici. Assicura che le dosi di due decimilligrammi continuate per anni, furono affatto innocue alle reni.

I rapporti del generale Baratieri lodarebbero il servizio prestato dai cappuccini italiani nella Colonia eritrea, in confronto dei Lazzaristi francesi, chiedendo che si aumentino acciò la prefettura apostolica estenda la sua sfera di azione

L'antichissimo Monastero di S. Maria in Valle di Cividale.

Come accennò il nostro Giornale del 12 febbraio a. c. esiste una questione d'arte fra la Commissione provinciale, a cui è affidata la custodia dei monumenti e cose d'arte del Friuli, e la Direzione regionale residente in Venezia, poichè la prima protesta contro progetti della seconda che falserebbero la Storia, che data da oltre un Millennio, del Tempietto Longobardo di Cividale, il quale fino a pochi anni fa servì di Oratorio del Convento attiguo.

Nell'interesse dei nostri lettori ci siamo rivolti al Conte G. Ub. Valentinis affinchè egli, a cui nel 1861 il Governo d'allora affidò il restauro del Tempietto, e pel quale il Valentinis mantenne poi sempre un culto speciale, ci indicasse un breve Storiato del vetusto Convento.

Ed egli ci compiacque col farci tenere intorno al detto ascetario una sua Relazione che servì di risposta al Ministro della I. P. alla domanda: Se entro quel recinto siano fabbriche od altro che consigliassero nell'interesse storico od artistico di vietare al Comune di Cividale la vendita di detta sua proprietà.

Nel mentre ci dichiariamo gratissimi all'esimio cultore d'arte pel favore largitoci, senza altro diamo seguito all'elaborata sua Relazione.

Castello di Tricesimo, 25 luglio 1887.

All'Ill. Sig. Comm. Prefetto Presidente della Commissione conservatrice mon. e cose d'arte pel Friuli.

Oggetto: Monastero S. Maria in Valle di Cividale — Risp. a Nota 49 Div. mon. di data 21 — 7.o — 87.

In riscontro all'emarginata Nota prefettizia lo scrivente si fa premura di trascrivere in sunto quanto dall'esame di documenti e scritti gli emerse, che si riferisca alla Storia ed arti belle nei riguardi del Monastero S. Maria in Valle di Cividale.

Difficile impresa è lo stabilire in quale anno e da chi ebbe la sua fondazione il Monastero di S. M. in Valle, poichè risale a tempi in cui la patria nostra era di continuo travagliata da invasori barbari, che si avvicendavano per farci subire per Secoli tutte le funeste conseguenze di accanite guerre, per le quali ogni civiltà languisce e retrocede. Perciò quanto venne tramandato intorno ai primordi di detto Monastero è breve, incerto quanto contraddicente ciò che più recenti scrittori ci riferiscono. I pochi documenti a noi tramandati vengono da taluni apprezzati, da altri ritenuti apocrifi. Intorno all'origine di questo convento lo scrivente esporrà quanto dai più è ritenuto per vero e toccherà con brevi cenni il suo sviluppo e posteriore decadimento, e ciò per servire di illustrazione alle fabbriche le quali per tanti secoli furono ricovero a vergini, le quali disconoscendo la vera loro missione si separarono dal mondo.

Anzitutto parlerò delle fabbriche nel loro complesso, come in oggi si vedono. I caseggiati in varie epoche costituiti, in altre riparati non presentano alcun valore nè architettonico nè artistico. E qui tocca l'accennare che il Tempietto longobardo, il quale servì di oratorio alle claustrali e così anche l'attigua chiesa dedicata a S. Giov. Battista si trovano entro il recinto dell'ascetario.

In pianta si distendono su tre lati formando una figura, che potrebbe dirsi un triangolo se ciascuno dei lati percorresse una linea retta. Le facciate interne hanno due piani, di cui ciascuno è composto da un seguito di archi che s'impostano su colonne i cui fusti e capitelli rozzi, raccozzati senza uniformità di proporzioni o carattere mostrano come le fabbriche sorsero l'una accanto all'altra di conformità ai bisogni.

Taluna che maggiormente si erge, fa mostra di qualche abbaino che si apre fra il tetto ed il piano superiore. Nel cortivo interno, di presente ridotto a giardino, esiste un pozzo il cui contorno di pietra, con pessimo gusto lavorata, appartiene ad un'epoca da noi poco remota.

La facciata esterna, che guarda ponente, presenta mura vecchie rappezzate, parte di un'antica cinta della città, in cui qua e là venne aperto, poi di nuovo murato un portone ad arco, una porta o qualche finestra; quella a levante una insignificante e comune fabbrica, l'ultima alle altre aggiunta, nell'anno 1640. Fra questa ed il recinto esiste un piccolo fondo lavorato ad ortaglie. Il convento è chiuso a levante dalle mura dell'antica cinta della città, a mezzogiorno quasi per intero da un angusto fondo posto sopra le colossali roccie che fanno sponda al torrente Natisone, fondo il quale all'opposto lato confina con la chiesa S. Giov. Battista addossata al Monastero. Detto fondo è parimenti lavorato ad ortaglie. A confine del terzo lato, cioè quello di ponente, corre una stretta via che traversa una vetusta Porta della città e mette sul Piazzale Ss. Pietro e Biagio.

Descritto così l'esterno aspetto del monastero, lo scrivente s'accingerà di tesserne a larghi tratti la fondazione e seguente storia.

Apparisce da una pergamena custodita nel Monastero S M. in Valle (Tom. I. delle pergam a carte 122) che Piltrude principessa Longobarda ed i figli suoi Erfo, Marco e Zanto (Zan. Ant.) fondassero e dotassero di ricco patrimonio oltre i conventi di Sesto (nella Diocesi di Concordia) dei Ss. Apostoli in Nonantola (non lungi da Modena) e quello di S Michele in Toscana, anche un Monastero a Salto sulle rive del torrente Torre (4 miglia a monte di Udine) nel quale Monastero che fu posto sotto la dipendenza degli Abati di Sesto, la suddetta Piltrude si ritirò insieme ad altre pie donne per vivere secondo le regole di S. Benedetto.

Nell'anno 762, essendo Patriarca di Aquileja Sigualdo, che dimorava in Cividale, ove il suo predecessore aveva fatto costruire un palazzo di residenza, il potere dei Longobardi declinava in Italia e le scorrerie dei soldati rendevano malsecuro ogni luogo isolato. Il Patriarca temendo guai pel Monastero di Salto persuase la Piltrude e le sue compagne di trasferirsi in Cividale, ov'egli per loro clausura avrebbe ceduto ed adattate con securo recinto alcune case e fondi di sua ragione vicine al proprio palazzo patriarcale, nel luogo, per la sua situazione rispetto Cividale, detto Valle.

Tale traslazione è luminosamente provata dal fatto, che detto Monastero di Benedettine, chiamato S. Maria in Valle era dotato e munito delle possessioni e rendite coll'atto di fondazione (rogato nel Convento dei Ss. Apostoli in Nonantola, nell'anno VI del Regno di Desiderio ed Adelch), furono assegnate all'ascetario di Salto. Ardua impresa e per vero qui non richiesta sarebbe l'indicare i beni tutti che possedeva questo in passati tempi ricchissimo e potente Monastero Lo scrivente ne rileverà alcuni di quelli che appariscono nell'atto di fondazione, ed altri pervenuti per acquisto o donazioni.

Vigne in S. Maria di Gruagno, case in Medea in Colugna, Sciacco, Adegliano, Magrelis, Muchs, Forni, aratori, pascoli, boschi e mulino in Palazzuolo, terra in Arcano, Martignacco, Gramogliano, boschi in Meretto etc. etc. Acquistarono 3 Masi in Sdraiana dal Patriarca Pertoldo che trovavasi in bisogno di numerario — Nel 1058 il Patriarca Gotopoldo donò al Monastero 4 Masi di terra siti in Ampezzo di Carnia ove già possedevano estese malghe che davano una rendita di oltre 1200 libbre di formaggio. Ebbe poi nel 1175 donazione dal Patriarca Valdarico di beni in Azzida ed alcune villette nelle Alpi schiave ed assoggettata a giurisdizione S. Maria in Monte. In Cividale aveva il Iuspatronato della Chiesa S. S. Pietro e Biagio, dalle Monache costruita ed arricchita. Nel 1235 il Patriarca Bertoldo conferma alcune nobili giurisdizioni passate da Enrico di Villalta a Mainardo Conte di Gorizie, affinchè il detto Monastero ne fosse investito. Avevano le Abbadesse molte giurisdizioni civili e criminali.

Le vicende di questo ascetario, nonchè varie cronache antiche e memorie che lo riguardano trovansi registrate in un libretto in pergamena scritto nell'anno 1533 e da questo stralciasi: che nell'anno 1242 sotto il Patriarcato di Bertoldo dei Duchi di Merania essendo Abbadessa Gisla de Pertica I di tal nome (Zia della Beata Benvenuta ed amicissima di S. Elisabetta Langravia, nipote del nominato Patriarca) venne rinvenuta una cassa di legno cinta di ferro che conteneva reliquie di Santi, cassa che per salvarla da saccheggi degli a quei tempi irruenti barbari, fu probabilmente dalla Piltrude fondatrice del Convento di Salt, quivi traslata e murata dietro l'altare maggiore del Tempietto Longobardo, il quale serviva di oratorio alle monache, ed ove rimase obliata per le vicende tragiche subite dal Monastero, fra cui quella di venire quasi distrutto.

(Continua.)

Sono avvenuti gravi disordini nella Università di Pietroburgo. Fuvvi conflitto fra la polizia e gli studenti. Numerosi arresti. L'ordine fu però ristabilito.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Non si trattava già di una di quelle febbri ardenti che accendono i gran cervelli degli inventori, scopritori di mondi nuovi, o ricercatori della pietra filosofale, e neppure di quella specie di curiosità che invade gli uomini dotati di mediocre immaginazione, — ma un semplice bisogno di varietà, un prurito di passeggio, come ne provano i pacifici borghesi che se ne vanno la domenica, sia polvere o pioggia, a Clamart o a Joinville-le Pont.

Egli non aveva neppur l'ambizione di piantare per primo il suo vessillo su di una terra vergine, e non potendo essere Cristoforo Colombo, si accontentava, senza lamentarsi, della parte secondaria di Amerigo Vespucci.

— Se noi andassimo al teatro Classico? gli chiese una sera il piccolo visconte de Pesevent il suo inseparabile compagno. L'Opera fa riposo oggi, e durante questo periodo di quaresima, i sobborghi sono spopolati.

— Peuh! rispose Chatarosstony.

Il ricordo di *Andromaca* o di *Tartufo*, sentito da una estremità all'altra della loggia presidenziale, era ancora troppo vivo nella sua mente.

Sulla promessa pertanto che si trattava di una produzione nuova, nella quale la celebre Amalia Didier, era, dicevasi, meravigliosa, egli si lasciò docilmente condurre dal suo fido Acate.

Era da lunga pezza che Chatarosstony, ghiotto assai di tutte le beltà dedicate all'arte rappresentativa, avrebbe voluto far la conoscenza della famosa commediante, ma fatalmente nessuno dei suoi amici, che frequentavano di preferenza i palcoscenici dei piccoli teatri d'operetta, non aveva potuto introdurlo presso la diva.

E Chatarosstony non vi aveva più pensato, occupatissimo d'altronde in altre faccende, e convinto che al postutto, Amalia non potrebbe essere che una donna come un'altra.

Tuttavia, quel nome, gettato così di improvviso fra lo strepito dei bicchieri, ridestò nella sua memoria mille antichi desiderj.

Egli accettò dunque la proposta, sperando di approffittar dell'occasione per farsi presentare alla grande attrice.

E volle fortuna che alla fine dello spettacolo, un'ajutante di campo del generale, ben conosciuto da tutte le artiste più in voga, si offrì egli stesso di condurlo nel palco di Amalia.

Dessa, era in quella sera di assai giocondo umore, e gradì gli omaggi a lei prodigati dal barone, ed anzi da quella buona donna ch'ella era, quando il voleva, lo invitò alla prossima festa, da darsi il giovedì seguente, nel suo Palazzo di via Roysdaël.

Quel diavolo di Chatarosstony, era proprio, come si dice, nato colla camicia. Mentre altri, e ancor più titolati di lui, avevano fatto fiasco, ad onta di tutte le strategie adoperate per un assedio in piena regola, della piazza, aveva bastato ch'ei comparisse, perchè si fosse impadronito ipso facto dei fortini.

Una lacuna si era prodotta nel cuore di Amalia, e Chatarosstony, il fortunato Chatarosstony, si faceva innanzi, proprio a tempo indicato, per colmarla.

Amalia trovò il barone amabile e pien di spirito, il barone trovò Amalia piacente e desiderabile.

Essi si piacquero, se lo dissero entrambi, si amarono, e fecero le loro prove.

Dapprima nascostamente, come degli innamorati per bene, poscia apertamente, in faccia a tutti.

Furon scorti Amalia e Chatarosstony seduti in fondo di una *vittoria* in mezzo ai viali i meno misteriosi del Bosco, attorno al lago, ai Campi Elisi, infine dappertutto.

I giornali raccontaron l'idillio con parole che si indovinavan fra le righe; la contessa de Brie fece sembiante di soffrirne orribilmente; mistress Landson non si peritò a dire che i francesi mancano di gusto, mentre le mamme, all'unissono con le loro figlie, mandarono alte grida, come se Amalia Didier avesse involato un bene che loro apparteneva.

Soltanto la generalessa, in mezzo alle sue povere amiche desolate, esasperate, folli, serbava una fede robusta nell'avvenire.

— Egli tornerà! sì, tornerà! diceva ella tutta fiduciosa.

Ed il generale soggiungeva scrollando il capo:

— Poffarbacco, son quelle femmine là che apprendono ai giovani ad amare e stimare le donne oneste!... Eh, io ne so qualche cosa, io!

II.

In quella sera vi era ricevimento al Castello, ricevimento senza strepito, annunciato solamente nella *Gazzetta Ufficiale*, con questa nota laconica: « Il generale presidente e madama la marchesa d'Aufert, riceveranno martedì 20 aprile e i giorni seguenti».

Quella festa quasi intima, in cui non convenivan d'ordinario che gli amici del padrone e della padrona di casa, nonchè i principali dignitarii dello Stato, assumeva questa volta, per le circostanze, un carattere eccezionale di protesta.

Si trattava di crisi ministeriale, di interpellanze alle Camere, della caduta possibile del presidente del Consiglio, del *crac* della Borsa, dove, fra parentesi, le azioni della Società delle *Coscienze Oneste* subivano un grosso ribasso, senza che si potesse precisarne la causa. Arrogi ancora degli imbarazzi all'Estero, delle difficoltà insorte con uno Stato vicino, per cui, ciascuno si teneva onorato di venir a testimoniare la sua devozione al generale, in sì critico momento.

Dal fondo della Provincia, dagli antichi Castelli della Bretagna, della Vandea, dei Pirenei, dell'Est, del Nord, dell'Ovest e del Mezzodì, i fermi sostenitori dell'ordine si erano affrettati di accorrere presso il loro capo minacciato, per aggrupparsi intorno a lui, come un battaglione sacro.

E fin dalle ore nove della sera, malgrado il cattivo tempo, le vetture cominciavano a sfilare innanzi la scalinata del Palazzo. Erano *coupès* eleganti tirati da superbi cavalli puro sangue donde discendevano frettolose per l'aspra brezza che buttava loro il volto, delle giovani signore tutte imbaccuccate di raso, a braccio dei rispettivi mariti, aventi sembianza d'uomini annojati, che si sentivano a disagio con quella lor cravatta bianca che gli stringeva il collo.

Pesanti berline a cassone, avanzi di parecchi secoli d'un vecchio regime, con entro personaggi austeri, solenni in mezzo ad una tribù di zitellone etiche, dalle spalle sporgenti, dalla gola piatta, dalle code appuntite, infagottate nelle lor vesti di *tarlatane* rosa, bianca o *bleu*, sorridenti di un vago sorriso, facendo gonfiare le gonne spiegazzate; dei bambini, colli gialli o studenti di prim'anno, con dei guanti troppo lunghi, delle tuniche troppo corte, che entravano là dentro come alla scuola, con un riso che esprimeva la mala voglia.

(Continua).

Una trovata originale.

Tanto per cambiare, oggi servo caldo ai lettori un fatterello assai comico che i giornali di Roma danno per storico.

Ecco pi che si tratta:

Nella quarta pagina d'un giornale mondano, sotto la rubrica *Matrimoni ricchi* apparve un giorno questo ghiottissimo annunzio:

« *Orfana*. — Un signore, tutore di una giovane di venti anni, graziosa, distinta, un milione di dote, desid rebbe maritare la sua pupilla a signore distinto dai 25 ai 45. Non si guarda alla fortuna; scrivere alle iniziali *L. G.* all'ufficio del giornale. Inutile ricorrere a l agenzie ».

È inutile dire che all'indomani le lettere piovvero come grandine all'indirizzo di *L. G.*, tanto che in poche ore se ne erano accumulate circa cinquecento.

Alcuni giorni dopo il conte Isidoro X., notissimo elegante della città ed uno dei cinquecento, riceveva la seguente risposta:

« *Signore,*

« Le notizie che vi siete compiaciuto di darmi sulla vostra posizione sociale, i vostri gusti, ecc., mi soddisfano completamente.

« In quanto alla mia pupilla debbo dirvi che, essendo ricca abbastanza, ella tiene ad offrirsi il lusso, ben raro oggidì, d'un matrimonio d'inclinazione.

« Resta a sapere se le piacerete.

« Non vi nascondo però che l'esame della vostra fotografia non m'è parso riescirle sgradito.....

« La qual cosa mi determina a procurarvi una intervista con lei. Vorreste trovarvi il giorno 15 corrente al teatro Nazionale?

« Noi occuperemo il palco N. 17 e saremo lieti di ricevervi, la mia pupilla ed io, tra il primo atto ed il secondo.

« Vogliate, ecc. « Firmato: L. G. »

Il conte Isidoro non fece che un salto da casa al teatro Nazionale.

— Una poltrona, prima fila — domandò ansante al finestrino.

— Per stasera?

— No, pel giorno 15.

— Non ce ne sono più.

— Come?

— Tutto il teatro è venduto per quella sera.

— Quale disdetta!

Il conte insistè. Invano, tutto era venduto. Non più un posto a pagarlo un occhio. Il finestrino si chiuse senza pietà.

Il conte uscì costernato.

Alla porta del teatro un individuo dal cappello sulle ventitrè gli si avvicinò:

— Desidera una poltrona, signore?

— Andate al diavolo!

— Per la rappresentazione del 15?

— Eh?!

L'individuo ebbe un sorriso mefistofelico, e entrò dal vinaio in faccia.

Il conte ebbe un lampo di speranza negli occhi, lo seguì sino alla retrobottega.

— Una buona poltrona, signore.... prima fila..... numerata.

— La prendo.

— Cento lire.

— Orrore!

— Non un soldo di meno — dichiarò freddamente il giovane, rintascando il biglietto.

Il conte fece una smorfia, ma finì per pagare il biglietto, mormorando:

— E' ancora una fortuna che abbia incontrato questo ladro!

La sera del 15 resterà memorabile negli annali del teatro Nazionale.

La platea era piena come un uovo. Dappertutto abiti neri coll'occhiello fiorito: abiti neri in ogni cantuccio, e sempre abiti neri. Neppure i pompieri di servizio avevano trovato un posto.

Solo un palco restava deserto: il palco numero 17, sul quale si puntavano con persistenza i cannocchiali di tutta quella moltitudine di falde a coda di rondine.

Durante l'intermezzo, le dette giubbe si dispersero pei corridori. E in prossimità al numero 17 era come un formicaio di code e di occhialetti.

Il secondo atto cominciò, ma il palco famoso rimase ermeticamente ch uso, immutabilmente vuoto.

In quel frattempo, nel caffè del teatro, un gruppo di artisti ingoiavano *schopps* di birra e ingbiottivano delle paste.

Berlingotto, il brillante del teatro Nazionale, a benefizio del quale aveva luogo lo spettacolo, presiedeva paternamente quell'orgia.

— Coraggio, ragazzi, — gridava, — bevete, mangiate... empitevi le tasche... sono io che pago!

— E puoi ben pagare, — rispondevano i camerati, — ne hai guadagnati tanti con la tua beneficiata.

— Evviva Berlingotto!

In questo frattempo, la prima amorosa della Compagnia, che aveva finito la sua parte nel secondo atto, entrò nel caffè tutta smarrita.

— Andate a vedere, — gridò; — si picchiano in platea!

Si bastonano?

— Sì, dei signori in *frack* che si picchiano di santa ragione e non se ne sa il motivo.

— Oh! lo so io, — disse tranquillamente Berlingotto: — è per causa del palco numero 17.

— Ma se non c'è nessuno in quel palco? — obbiettò sorpresa Angiolina.

— Appunto perchè non c'è nessuno.

E il machiavellico brillante, col solito strizzamento d'occhi, soggiunse:

Il palco numero 17 è una piccola trappola mia per essere certo di avere teatro pieno...

Non era una lettera quella che aveva ricevuto il conte Isidoro.. era.. una circolare.

Descrivere, se si è capaci, lo stato d'animo e la fisonomia del conte Isidoro!

Il commercio di Cassala e la ferrovia.

Qualcuno cerca di prevedere l'avvenire del commercio di Massaua col Sudan indagando nel passato, prima della ribellione mahdista, quando giungevano da Cassala le carovane onuste di pelli, di avorio, di gomma, di penne di struzzo, di sesamo, di zibetto e via discorrendo, e ne trae buoni auspici ai quali di gran cuore ci associamo. Ma di ciò non conviene appagarsi; bisogna spingere lo sguardo nella situazione probabile dei traffici sudanesi in non lontano avvenire.

Negli anni che precedettero il movimento egiziano e l'entrata in campagna dei mahdisti, veri nihilisti africani, cioè dal 1865 al 1880, il commercio del Sudan, malgrado il rovinoso governo degli Egiziani, aveva preso un grande sviluppo, ma era lungi dal toccare il suo apogeo. Eravi una organizzazione di tappe ed una sufficiente rete telegrafica; ma le strade lasciavano molto a desiderare ed i noli dei cammelli erano, relativamente ad un ben ordinato traffico, di soverchio elevati e si aggiunga che in molti posti si doveva pagare pedaggio e nella maggior parte dei casi dovevasi ingraziarsi col *bacscic* autorità o basci - bozuch.

Ma vi ha di più: soltanto una piccola parte del commercio del Sudan veniva a Massaua attraversando i Bogos, perchè la strada non era sempre al sicuro dagli abissini i quali dal loro covo di Asmara calavano soventi verso Cheren.

Malgrado il forte di Cheren, in breve periodo di tempo quattro o cinque volte sono giunti a predare fino nei Maria e, negli Habab, due volte con Ras Alula. Per questo motivo e perchè gli Egiziani davano la preferenza a Suachim ed avevano organizzato un buon servizio di tappa per le carovane, queste prendevano più volentieri la via di Suachim, tanto più che allora, più che ora, la via attraverso al Senhit era più aspra.

E poi altra concorrenza facevano le vie poco dispendiose e poco faticose dei confluenti del Nilo.

Ciò malgrado, parecchi negozianti ancora ricordano i buoni affari che si facevano sulla piazza di Massaua prima del 1889 e non hanno torto; solamente essi devono sperare di più e di meglio per l'avvenire.

Il Governatore attuale, avanti la presa di Cassala, aveva rivolto il pensiero e l'azione alle comunicazioni col Sudan, da prima (quattro anni or sono) col migliorare la strada carovaniera da Cheren per Agordat e poscia coll'ordinare al principio del 1893 la costruzione della via del Maldi. Tali miglioramenti nella viabilità, congiunti colla sicurezza e coll'ordinamento dei pezzi e delle tappe, può bastare a vincere la concorrenza di Suachim, come del resto accenna nel suo ultimo opuscolo sull'Eritrea il D.r Schweinfurth, tanto più che la sicurezza del paese tra Cassala e Suachim per gli Hadend a sarà molto lenta a realizzarsi anche dopo distrutta la Mahadia. E mentre da una parte tra Cassala e Massaua per l'Eritrea, appena sciolta la grossa questione, tutto sarà tranquillo; dall'altra parte assai probabilmente, come dopo tutte le insurrezioni, la via del Nilo per la Nubia e per il paese dei Daggara, sarà chi sa per quanti anni infestata dagli avanzi delle bande mahdiste, le quali, come in tutti i paesi, finiscono col darsi al brigantaggio. Ma vi è qualche cosa di più e di meglio pel caso nostro, vi è sul tappeto la questione della ferrovia Massaua Cassala. Gli ingegneri incaricati dalla Società delle ferrovie meridionali sono già tornati da Cassala. Per quanto essi serbino un prudente silenzio, pure si vuol far credere che abbiano trovati ostacoli molto inferiori a quelli che si aspettavano in ispecie dal punto di vista tecnico.

Non vogliamo prevenire gli avvenimenti, ma nutriamo poca fiducia nella costruzione della ferrovia, la quale realizzerebbe cento doppi i vantaggi sopra enumerati.

Raccogliendo sul già celebre mercato di Cassala i prodotti di tutto il bacino superiore del Nilo verso l'Abissinia e verso l'Eritrea, ed aprendo il Sudan, col porto di Massaua, alle merci europee e promovendo la colonizzazione, l'agricoltura nell'interno della Colonia, l'esercizio della ferrovia potrà essere notevolmente produttivo con non piccolo vantaggio dell'Africa Italiana e della madre-patria. Resta da vedersi se tale progetto può conciliarsi coll'accordo anglo-italiano.

La Nocera ci preserva dalle malattie uriche.

Provinciale.

Cividale.

Funerali. — *20 febbraio.* — Splendidi e commoventi riuscirono i funerali del compianto sig. Bevilacqua Francesco.

Precedevano le insegne ecclesiastiche: quindi la banda musicale in uniforme; il Clero del Duomo, R.mo Capitolo e RR. Mansionari, le Confraternite, SS. Croc fisso e SS. Sacramento, il carro funebre di I.a classe della nuova impresa Pompe funebri di Udine.

Ai lati si trovavano il Vice Pretore Fracassi, il R. Commissario, il Presidente della Società operaia Vuga G. B., l'assessore Pollis, il presidente del Tiro a segno Nicolò Piccoli ed un rappresentante della Banca cooperativa.

Quindi le società operaja e Tiro a segno, con bandiera.

Numerosi cittadini, tutte le autorità e 500 torcie. Dieci splendide corone della vedova, parenti amici e società.

Immenso popolo, circa 3000 persone, presenziava il corteo. Dopo le esequie in chiesa S. Silvestro, il corteo avviossi al Cimitero. Quivi parlarono dei di lui meriti il Sig. Avv. Pollis pel Municipio, Vuga per la Società operaja e Carbonaro come amico.

Molte case del borgo erano chiuse in segno di lutto.

Questa dimostrazione sincera per un uomo altamente benefico, valga a confortare la desolata vedova.

E perchè mancavano i cordoni alla bara?

— In seguito a deliberazione del Consiglio della società operaja, veniva stabilito come già annunciato, su codesto giornale, il banchetto ed il festino della Società operaja.

Stante la mancanza a vivi del consigliere e socio dell'operaia, in seduta 19 andante. Direzione e Consiglio deliberarono di sospendere tale trattenimento fin ad epoca da stabilirsi. Questa cosa va altamente lodata.

Comunalia. — Venerdì, il Patrio Consiglio è chiamato a deliberare sulla soppressione dei due mercati di S. Giacomo e S. Martino.

Io non saprei dirvi il perchè.

Preghiera. — Molti coloni del Capitolo si lagnano per l'aggravata posizione nel pagamento dei rispettivi impegni.

Pregano me di raccomandarli alla pietà dei preposti all'amministrazione.

Da Sacile.

Cane idrofobo? — *21 febbraio* — Certa Brustolin Maria di Nave, venne ieri l'altro ricoverata presso questo ospitale civile per essere curata, in seguito a lacerazione della mano destra, morsicata da un cane, ritenuto idrofobo.

Il Sindaco diede opportune disposizioni di sicurezza.

Ieri sera il cane stesso, identificato dal nostro veterinario, veniva ucciso nei pressi di Vigonovo, e per cura del Municipio di Sacile la sua testa verrà spedita all'istituto rabbico di Milano per l'ultima parola, che speriamo sarà tale da tranquillare questa popolazione. La donna morsicata credesi sarà mandata dal municipio di Fontanafredda, a cui appartiene, all'istituto antirabbico di Padova.

Da Pordenone.

Caccie a cavallo — Sono giunti i cavalli per far le solite caccie primaverili che avranno principo fra giorni. I daini e i cervi, con tutto il materiale di servizio sono già a posto lassù nelle praterie di Roveredo.

Per Saverio Scolari. L'inaugurazione del ricordo marmoreo del nostro Luigi De Pauli alla memoria dell'illustre Saverio Scolari, venne fissata pel 7 aprile p. v. Come abbiamo già annunciato, il discorso inaugurale verrà letto dal prof cav. Lando Landucci dell'Università di Padova.

Da Morsano.

Fuoco distruttore. — Nella casa colonica del dottor Perulli Sante, si manifestò il fuoco, distruggendo completamente, il fabbricato, fieno, cereali e masserie, riportando un danno di l. 4000.

Da San Vito di Fagagna.

Galline rubate. — Pilosio Sante e figlio Simone, dal cortile aperto, di notte, a danno di Lauzzana Guglielmo, rubarono 9 galline valsenti L. 18.

Da Gorizia.

Ospitale Fatebenefratelli. — In questo pio stabilimento, il numero degli ammalati ricoverati presentemente è sì grande, che le sale, gli anditi, ogni luogo ne è occupato, con quanto danno dell'igiene, ognuno può immaginarlo.

Urge un pronto provvedimento come è necessario assolutamente provvedere pel manicomio provinciale, il quale si trova in istato veramente deplorabile.

Provvedete a questi stabilimenti, che si trovano tanto a male partito, signori deputati, quando verrà ricostituita la dieta, poi correte dietro alle vostre chimere, che altro non sono le stolte pretese che accampate. Intendo parlare di quei deputati che sapete...

Dimissioni. — Vociferasi che il conte Francesco Coronini abbia deposto anche il mandato di deputato al parlamento.

Domani, venerdì il club dei nostri rappresentanti alla Dieta Provinciale terrà seduta per accordarsi allo scopo di invitare l'onorevole conte a ritirare le sue dimissioni da presidente della Dieta.

Funerali. — Il patriota Giuseppe Dal l'Agata, del quale vi annunciai jeri il decesso ebbe quest'oggi splendidi funerali. Seguirono la bara per i primi i sig. Brass e Pinancig, che furono suoi compagni di detenzione nel 1866 a Temesvar, poi i due aggiunti municipali (il podestà si trova a Vienna) buon numero di consiglieri comunali rappresentanze di società liberali ed un lunghissimo stuolo di amici.

Sulla casa ove morì, (Albergo tre Corone) durante il funerale veniva issato un grande vessillo nero.

Il Dall'Agata lascia fra gli amici e fra i buoni patrioti un vuoto che non si lascia riempire. Riposi in pace.

A proposito di questo defunto, leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

« Era ammalato da 8 o 9 mesi per nefrite; pure, s'interessava ancora di tutto. Fremeva quando le notizie politiche o nazionali non erano di suo aggradimento. Leggeva o si faceva leggere tutto; ammalato e moribondo voleva tutto sapere. I fatti d'Africa, i discorsi alla Dieta o al Consiglio di Trieste, alla Dieta d'Istria, tutto quanto era interesse nazionale, faceva battere fino all'ultimo il suo cuore di patriotta. Gli venne letta anche la protesta dei nostri deputati italiani, e fu un'ultima grande gioja che gli venne data, e tutto lieto esprimeva la soddisfazione per il contegno dei nostri deputati. L'ultima volta che vergò il proprio nome per cosa pubblica fu sotto alla petizione cittadina che chiedeva mantenuto il voto del Consiglio circa alla trasformazione di Via Vetturini in Via C. Favetti... »

« ... Ai tempi più tempestosi fu anche processato e condannato per reato politico e scontò la sua pena nel carcere, come nel 1866 veniva con altri amici suoi internato nella fortezza di Temesvar. Poi usc tone, sempre buono, sempre modesto, sempre eguale a sè stesso, riprese il suo lavoro, seguendo con intenso affetto tutte le vicende della nostra città, ed addormentandosi ora — egli solo sereno — fra il pianto e l'afflizione profonda degli amici, che ne terranno perennemente caro il nome e il ricordo. »

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

FEBBRAIO 22 Ore 8 ant. Termometro —3.—
Min. Ap. notte — 6.1 Barometro 751.5
Stato atmosferico Bello
Vento Nord calmo pressione leg. calante
IERI: Sereno
Temperatura Massima +6.2 Minima —3.8
Media —0.18 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Febbraio 21

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.1	leva ore	6.20
Passa al meridiano	12.20.42	tramonta	15.23
Tramonta. . .	17.43	età . . giorni	28
Fenomeni			

Le mascherate di jeri.

Si dovrebbe dire: la mascherata, se a questo vocabolo si annettesse soltanto il significato di una accolta di mascherotti per rappresentare qualche cosa di concreto; ma poichè giravano per le vie cittadine parecchi gruppi di ragazzi e fanciulletti coperti il volto di maschera e indossanti vestiti multicolori, più o meno decenti — alcuni, anche, gentili; lasciamo correre il plurale, per non dispiacere a quei piccini ed alle famiglie che intesero con tale modo procurar loro un po' di svago.

La *mascherata* vera, poi, ci venne da Passons; e rappresentava una scena dell'opera *Pipelet*: la serenata cantata sotto la casa del perseguitato portinaio parigino. Due carri: il primo adorno di sempreverdi, con una trentina di uomini variamente truccati, i quali cantavano il coro *Chi più, chi più di te compare Pipelet — Chi più di te contento*; o l'altro coro in elogio del Carnovale che — *viene una volta all'anno* — o qualche villotta. Il secondo portante il *casotto* del portinaio, il quale compariva stizzito alla finestra ogni qualvolta s'intonava la serenata, mentre la sua fedele metà cercava calmarlo.

I cori, di abbastanza effetto, e bene eseguiti.

Questi due carri si traevano dietro una moltitudine di gente.

Contrabbandiere di zucchero.

Ieri alla nostra stazione, certo Benedetti Augusto da Godia, d'anni 32, scoperto dalla Dogana con cotrabbando di 10 chilogrammi di zucchero, e non avendo i mezzi per poter pagare il dazio e multa, fu dalle guardie di finanza accompagnato al corpo di guardia per essere presentato al sig. ricevitore per la relazione del relativo processo verbale.

Il bilancio della Provincia.

Sommariamente informammo ieri come fosse pervenuto il Decreto Reale che approvava, in complesso, il Bilancio della Provincia, presochè negli estremi stessi ond'era stato votato dal nostro Consiglio: cioè, meno la soppressione di un fondo di lire cento stanziate per acquisti di libri interessanti l'amministrazione provinciale e che avrebbe servito per la *Biblioteca* della Provincia. Il Decreto reale, quindi, approva il bilancio con un *estremo* di 964,465.36 lire anzichè di lire 964,363.36

Lunga fu la vertenza che finì in modo così — all'apparenza — strano: la cancellazione di cento lire da un bilancio di circa un milione.

La Corte dei Conti aveva, su molti articoli del Bilancio per la nostra Provincia sollevato riserve e proposto eliminazioni di spese, le quali essa Corte non riteneva strettamente obbligatorie: specialmente poi quelle che concernevano sussidi o incoraggiamenti all'agricoltura, prima fonte di ricchezza del paese — unica, si può dire, fonte da cui il Bilancio provinciale trae il proprio alimento.

La nostra Deputazione, a quelle osservazioni rispose con un memoriale di molte pagine, ribattendo articolo per articolo quanto veniva obbiettato dalla Corte dei Conti; e concludeva col dire, non poter essa dubitare che il Bilancio negli estremi deliberati non venisse approvato. Che, ove ciò non accadesse, la Deputazione sentirebbesi impari al mandato affidatole, poichè, per quanto essa ponga ogni studio nel cercare l'economia del Bilancio senza però sacrificare i supremi interessi della Provincia, avrebbe veduto disapprovata la sua linea di condotta.

Notiamo che altre Provincie, si trovarono — e forse trovansi — nelle stesse condizioni di conflitto, per il loro bilancio, com'era la nostra: Bologna, Bergamo, Rovigo, Umbria ed altre.

A proposito delle 100 lire soppresse, la Deputazione scriveva essere ben lieve questa somma sopra un bilancio di un milione di lire; nè il suo scopo utile alla Provincia potersi disconoscere, poichè avviene che occorra di acquistare qualche opera donde trarre cognizioni utili e indirizzo per l'amministrazione. Del resto, non ogni anno spendesi nemmeno quel tenue importo,

Le ragioni addotte dalla Deputazione Provinciale nel suo memoriale persuasero la Corte dei Conti, in gran parte: così, contrariamente a quanto prima sosteneva, riconobbe la obbligatorietà delle spese per combattere la pellagra e per il baliatico; ammise le spese pel miglioramento della razza bovina, come giustificate stantechè quelle sono spese di una produttività incontestabile, non insistette perchè s'introducessero riduzioni nel fondo di riserva ed in quello per le spese impreviste.

Ammise poi che rivestano il carattere di obbligatorietà, finchè durano gli impegni assunti, le spese per concorsi affinchè si continui l'istruzione agraria nella scuola Magistrale femminile e nel R. Istituto Tecnico; nonchè il concorso alla Scuola enologica di Conegliano. Il sussidio pel mantenimento alla scuola speciale, di due ciechi, continui finchè sia completata la istruzione degli attuali due sussidiati, ma poi non si rinnovi.

La stessa Sezione della Corte dei Conti poi, non si mostrava persuasa perchè fosse conservato l'assegno alla Associazione agraria friulana alla Scuola agricola di Pozzuolo, alle Scuole magistrali di San Pietro al Natisone e di Sacile (per l'insegnamento agrario nelle medesime).

Acconsentiva infine che venisse mantenuto lo stanziamento per combattere la filossera.

Il decreto reale accoglie tutte le vedute della Corte dei Conti; ma però lascia stanziate, anche per l'anno 1895 le somme a favore della Associazione agraria, delle Scuole di Pozzuolo, di S. Pietro al Natisone e Sacile.

Lunedì si radunerà la Deputazione Provinciale; e vedrà se debba chinare il capo davanti al responso e cancellare la somma di cui sopra nel bilancio futuro; oppure se debba controreplicare perchè gli stanziamenti sieno tutti conservati in bilancio — ad eccezione delle famose cento lire soppresse, e per le quali non si farebbe questione non valendone la pena: basta pensare che una amministrazione spendereccia potrebbe consumare ben più di cento lire in acquisto di libri, senza che figurassero in bilancio, come a ciò dedicate.

Per gli amatori di viole.

Nello stabilimento di floricultura Udine, fuori porta Ronchi, abbiamo ammirata una bellissima collezione di viole di floricultura perfetta.

Gli amatori sono dunque avvisati.

Cotonificio udinese.

La Banca di Udine paga dal 1 marzo p. v. ai presentatori della cedola N. 10 il dividendo 1894 in ragione di L. 8 per azione.

Udine, 22 febbraio 1895.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Le liste elettorali.

Abbiamo jeri annunciato come la Commissione incaricata di rivedere le liste elettorali abbia pressochè condotto a termine il proprio lavoro: pochi comuni ancora, e poscia il lavoro è finito, molto probabilmente per i primi di marzo. Per il Comune di Udine, si avrebbero — radiazioni nelle liste politiche; milletrecento, milleseicento radiazioni in quelle amministrative.

In proposito, da Pordenone si scrive che fu una vera strage, quella compiuta dalla Commissione.

Ogni piccolo pretesto fu colto per ordinare la cancellazione degli iscritti. Il diritto acquisito non ha valuto e non valse il *placet* della commissione comunale. Quando non si trovarono specificati e bene descritti i documenti in base dei quali la iscrizione era stata fatta, la cancellazione venne *ipso facto* ordinata; furono buttati fuori elettori, che erano stati iscritti mediante la domanda prevista dal famoso articolo 100 della legge, ed anche elettori iscritti per avere prodotto il certificato scolastico, solo perchè i municipi, ai quali naturalmente erano stati consegnati quei documenti, non li avevano, come di dovere, conservati.

Corte d'Appello.

Aggravamento di pena. — Gorza Pietro d'anni 23, da Bagnaria Arsa, alle ore 8 di sera del 4 novembre, ultimo passato, s'introdusse clandestinamente nella casa dei coniugi Sepulcri, sapendo assente il marito, e tentò coricarsi nel letto della sposa.

Il Tribunale di Udine escluse l'aggravante del tempo di notte, e condannò il Gorza a mesi 2 di reclusione.

Su appello del P. M, la Corte invece ritenne l'aggravante suddetta ed aumentò la pena a mesi sei.

Assoluzione. — Ulliani Giovanni, per oltraggi al Sindaco di Meretto di Tomba fu condannato a f. 300 di multa.

Il difensore Gosetti di Udine, appoggiandosi alle stesse dichiarazioni del Sindaco che dichiarò non ritenere dirette al suo indirizzo le espressioni oltraggiose, concluse (come anche il P. M) per la assoluzione che viene pronunciata dalla Corte.

Riduzione di pena — Stabarin Luigi e Polo Francesco, per furto di legna, furono condannati alla reclusione — il primo per mesi tre e il secondo per dieci.

Gli imputati sostennero d'aver fatta legna nel bosco dove dal municipio di Aviano ne è permessa la raccolta.

La Corte ridusse la pena allo Stabarin a giorni venticinque, al Polo a mesi tre e giorni quindici.

Conferma di condanna. — In contumacia venne confermata la sentenza 21 dicembre 1894 del Tribunale di Tolmezzo che condannava Casali Giovanni a lire 200 di multa per ferimento involontario.

Pasian di Prato in Pretura.

Ieri davanti all'Ill.mo signor Pretore del II.o Mandamento ebbero luogo due cause che attirarono nella sala e nei corridoj un numero veramente straordinario di villici d'ambo i sessi di Pasian di Prato.

In un processo era imputato certo Dordolo Giuseppe di G. B. di ingiurie e di minaccie; querelante Cosatti Domenico costituitosi parte civile mediante il padre Amadio Cosatti coll'avvocato Sartogo Ottavio, difensore avv. Erasmo Franceschinis.

Nell'altro da una parte erano imputati dello stesso reato di cui sopra; il signor Zaninotto Giusto-Antonio ex assessore del Comune e che coprì inoltre molte cariche nei servizii comunali, Dordolo Giuseppe di G. B. e Degano Giuseppe fu Domenico detto Gallina.

Dall'altra per lo stesso titolo era imputata: Dordolo Rosa fu Biagio, moglie di Amadio Cosatti querelante per la propria moglie contro i tre primi, difesi dall'avv. Franceschinis e la Dordolo difesa dall'avv. Sartogo.

Questi due processi, che diedero per risultato la condanna alle spese del querelante nel primo giudizio; e la condanna a L. 60 per ingiurie e L. 60 per le minaccie e il pagamento delle spese processuali in confronto della Dordolo Rosa, ed assolti gli altri imputati: Dordolo G. B. nel primo e nel secondo processo e così pure Zaninotto Giusto e Degano Giuseppe; come lo ha rilevato brillantemente il loro difensore, il giovane avv. Franceschinis, furono originati dall'antagonismo di partito causa il forno rurale istituito nel comune; antagonismo che troppo dura e che minaccia di non cessar più.

Noi vogliamo sperare, e mi auguro, come presso a poco concludeva una sua arringa l'egregio avv. Franceschinis, che la colomba della pace calando su questo paese porti il ramoscello della concordia, e che per sempre abbia a regnare sovrana quell'armonia, che se deve essere desiderata da tutti gli uomini retti del paese; dovrebbe essere compresa tale necessità anche da coloro che fomentando le ire, nulla guadagnano dal risultato di esse.

Un villico.

Importante per i droghieri e pei venditori di surrogati al caffè.

L'articolo 24 del Decreto legislativo 10 dicembre 1894 n. 532 stabilisce che a partire dall'11 marzo p. v., sarà considerata in contrabbando tutta la cicoria preparata ed ogni altra sostanza che nell'uso possa ad essa sostituirsi od al caffè, che non trovisi in involti contenenti al netto grammi mille, cinquecento, duecento, ottanta, e provvisti della fascietta d'identificazione prescritta dall'art. 7 del citato decreto.

Le dette fasciette saranno applicate a cura del detentore coll'assistenza di un agente di finanza, in modo da abbracciare tutta la lunghezza ed i bordi dei pacchetti, adoperando colla forte sparsa su tutta la striscia in modo da impedirne assolutamente il doppio uso.

Si invitano quindi tutti i detentori di cicoria preparata od altri surrogati caffè:

1. A disporre che entro il 20 febbraio corr. tutte le sostanze sciolte, che possono rimanere giacenti all'11 marzo siano rinchiuse in involti dei pesi sopraindicati ed atti a ricevere le fasciette d'identificazione.

2 A dichiarare entro lo stesso termine il numero di fasciette che a ciascuno sarà occorrente tanto per i pacchetti già formati, come per gli altri a farsi con le sostanze sciolte.

Cooperativa generale udinese di consumo.

Si avvertono i soci che questa sera, alle ore 20, vi sarà assemblea, nel solito locale.

Il cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 105.24.

Ringraziamento.

Il marito ed i figli della compianta *Giovanna Colautti-Merluzzi*, ringraziano, profondamente commossi, per le tante dimostrazioni di affetto tributate alla amatissima estinta e di compartecipazione al loro dolore in questi luttuosi giorni ricevute.

Uno speciale ringraziamento si abbiano la distintissima famiglia Bessone e il medico dottor Borghese, per le premurose loro cure.

Corso delle monete

Fiorini	212.	Marchi	12.9
Napoleoni	20.92	Sterline	26.35

CARNOVALE

Teatro Nazionale.

Il Giovedì *grasso* riescì piuttosto *magro*. Il veglione ha avuto un esito tutt'altro che felice. Chiasso ve n'era quanto se ne voleva, ma le maschere mancavano.

A mezzanotte fu estratta la lotteria.

Vinse il premio in sig. Ernesto Gremese col numero 274.

Domenica, ultima di carnovale, grande veglione mascherato. Siamo certi che questo riescirà ancor più brillante di quello della domenica scorsa.

Sala Cecchini

Molto brio, al veglione di iersera nella Sala Cecchini.

L'*amico di Sant'Antonio* che Sior Checo aveva messo a disposizione degli intervenuti fu vinto dal numero 149.

Sino ad ora, nessuno si presentò a ritirarlo — quel signor amico, non il numero, che s'intende.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 163

Provincia di Udine — Distretto di Maniago.

Comune di Barcis.

Reso vacante il posto di questo Segretario Comunale per rinuncia del titolare Sig. Asquini Daniele, a tutto 20 Marzo vent. si dichiara aperto il concorso al posto stesso cui va annesso lo stipendio di L. 1200 (Lire milleduecento) gravato di Ricchezza Mobile, pagabili in rate mensili posticipate. L'istanza di aspiro da produrre entro il termine suddetto, dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

I. Patente d'idoneità;
II. Fede di nascita;
III Fedina penale di data recente;
IV. Attestazione di buona condotta;
V. Altri documenti che potessero raccomandare l'aspirante.

L'eletto dovrà entrare in carica dopo otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Per il Sindaco ffr.
Malattia Luigi

Posta economica.

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti e tutti quelli che, per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione della Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

[illegible]licazioni.

I [illegible] [illegible]tica assai seducente, che [illegible] [illegible]bri alquanto civettuoli degl[illegible] [illegible] noti parigini, ci presenta [illegible] il cav. Enrico Bemporad, di Firenze, tre nuovi volumi, che vengono ad arricchire la elegantissima sua collezione di letteratura amena. Ognuno di essi è splendidamente illustrato, non già con incisioni raffazzonate alla meglio, ma originali e ideate apposta da egregi artisti.

Mettiamo per primo *Un dramma nell'Oceano Pacifico*, racconto interessantissimo, fantastico, alla Verne, di Emilio Salgari illustrato da G. E. Bruno, e con splendida copertina (L. 3). La narrazione corre semplice e lesta, ma è piena di scene ardite, commoventi; il lettore deve assolutamente provare le stesse ansie, le stesse emozioni di cui è spettatore, tanta è la verità e la naturalezza con cui è reso il dramma che si svolge a bordo della *Nuova Georgia*.

Ed ecco il secondo volume, gaio, brillante, pieno di festività che ci presenta l'egregio scrittore Giuseppe Conti, col titolo l'*Eredità della matrigna*, ornato da numerose incisioni, dell'artista Lensi (L. 2.50). E' un romanzo che, per fortuna, non ha nulla d'inverosimile, e riproduce scene e macchiette della vita toscana; e notiamo anche un altro pregio oltre ad esser scritto italianamente, non ha nulla di scurrile, in guisa che dedicato alle signorine, ad esse riescirà un libro interessante e piacevole.

Per ultimo *Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano*, della signorina Eugenia Levi. L'elegantissimo formato, la legatura in pergamena dicono subito che il libro non è da confinarsi in una libreria di qualche dotto, ma che è fatto per rallegrare lo spirito delle nostre signore, e dei più intelligenti buongustai in fatto d'arte. E l'arte che nelle bellissime paginette ci presenta la gentile autrice, è tra le più geniali e carezzose. Sono canti caratteristici delle varie regioni d'Italia, dei quali ci dà la musica fedele: la scelta felice e le note che li illustrano rendono più caro questo libretto, che porta un nuovo e utile contributo alla letteratura dialettale.

Una ghiotta novità ci annuncia prossima l'editore Bemporad: un lavoro di Ferdinando Martini, l'ex ministro della pubblica istruzione. Ha per titolo: *Al teatro*. Si divide in due part: I. *Studi e profili*; II. *Le prime recite*.

Pubblicazioni illustrate pei fanciulli.

Il repertorio di libri destinati alla fanciullezza si è arricchito di quattro ottimi volumi pubblicati con la consueta eleganza di tipi e di formato della solerte Casa editrice Paravia Vigliardi di Torino.

Rorò — **Storia di pappagallo.** (L. 3.) *Elvira Simonetti Spinelli*. — Questo libro scritto per i fanciulli e che già venne premiato al concorso letterario del *Piccolo italiano*, è svolto con arguzia, sentimento e semplicità. Molti episodi della vita famigliare ed affettiva danno un vero valore educativo e morale al lavoro, e alcune semplici nozioni sulla varietà delle razze dei pappagalli, gli aggiungono un merito notevole, anche dal lato scientifico.

Una famiglia di gatti. (L. 4) *Ida Baccini*. E' indubitato che lo studio della vita degli animali apre un nuovo e largo campo di piacevoli osservazioni per i fanciulli. Questo romanzo, come quello della Simonatti Spinelli, è scritto con squisitezza di sentimento e condotto con una forma semplice, piana, naturale. In alcuni punti la naturalezza fa dimenticare la inverosimiglianza, e noi ci domandiamo, come Pierre Loti nel suo bozzetto: *Vies de deux chattes*, se gli sguardi di quelle graziose bestiole non indichino come quelli degli uomini «la présence intérieure et la detresse de ce qu'on appelle âme...»

Genoveffa del Brabante. — *Baronio* — Racconto per l'infanzia tradotto dal tedesco di Cristoforo Schmid. Nuova edizione.

Robinson Crosuè Nuova versione dall'inglese, ridotta per i fanciulli. Anche questo, come tutti gli altri libri, sono adorni di artistiche vignette.

Annuario della nobiltà italiana.

pel 1895.

(Un elegante volume di 1244 pag., illustrato di oltre 300 stemmi intercalati nel testo, di 4 ritratti in fotoz ncotipia, di 8 tavole a colori e di 3 tavole di stemmi in nero. — Prezzo: Lire 10, presso i principali librai). — L'egregio direttore del *Giornale araldico* — *genealogico* — *diplomatico* della R Accademia araldica italiana, il cav. G. di Crollalanza, ci presenta questo nuovo Annuario, al quale da ben 17 anni egli attende con quella solerzia e con quella competenza che giustamente lo distinguono. Studioso della materia, egli ha saputo dare un assetto, nella maggior parte definitivo e ufficiale, alla genealogia delle famiglie nobili italiane, e fornisce alla storia, specie contemporanea una materiale assai utile. L'*Annuario della nobiltà italiana*, dello stesso formato dell'Almanacco di Gotha, ha le migliori prerogative per essere preferito dalla aristocrazia, come lo è all'estero, ove sembra si interessino assai più di noi delle cose nostre. Non è una pubblicazione che alimenti la vanità di nessuno, poichè le notizie si accolgono sempre senza spese e sono rifiutate quelle destituite di ogni fondamento. È bene che un'opera che da tanti anni segue con così serio indirizzo la via che si è tracciata, abbia le migliori accoglienze degli intelligenti, e trovi nel pubblico aristocratico quel sempre crescente favore e quell'incoraggiamento che sono pure indispensabili alla continuazione di un'impresa onesta e lodevole, per la quale la Direzione s'impone sacrifici non lievi. Ecco il sommario del bel volume, che esce dal premiato stabilimento tipografico del cav. Cappelli, di Rocca San Casciano: — *Parte I.* Casa Reale d'Italia; Corte della R. Casa; S. Sede Apostolica; Collegio dei Cardinali; Famiglia Pontificia; Ordine di Malta; Ordine Supremo della SS Annunziata; Consulta Araldica; Commissioni Regionali araldiche; R. Accademia Araldica Italiana. — *Parte II.* Case Sovrane d'Europa. — *Parte III.* Riassunto dei titoli nobiliari e descrizione dell'arme di 1300 famiglie; stato personale di 960 di esse, e notizie storiche e genealogiche di 106 famiglie per la prima volta inserite.

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate **necrologie, atti di ringraziamento, réclames, articoli comunicati, se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell'articolo, e l'Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti **numeri separati**, *se non a chi ne avesse anticipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent.* 10

Notizie telegrafiche.

Convegno di quattro sovrani.

Vienna, 21. Il 20 giugno per invito di Guglielmo II si troveranno riuniti all'inaugurazione del Canale del Baltico, Francesco Giuseppe, re Umberto e lo czar.

Questo convegno dei tre imperatori e del re d'Italia avrebbe grande importanza politica.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Medaglie d'argento e bronzo alle Esposizioni di Medicina ed Igiene - Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm.
POMELLO, Lonigo
Produttrice delle rinomate
Pillole Antimalariche
MEDAGLIA DI BRONZO
all' Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell' XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l'attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come il dott. *A.* professore *DE GIOVANNI*, il dott. *N.* prof. *D'ANCONA*, il dott. *G.* prof. *GALLI*, il dott. *R.* prof. *MASSALONGO*, il dott. *R.* prof. *CARESI*, il dott. *G.* prof. *MAROCCO*, il dott. *C.* prof. *PORTA*, il dott. *G.* prof. *DALLE ORE*, il dott. *C.* cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO, LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell' Anemia, Dispepsia. *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori, di Stomaco, Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito alla Influenza.*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).
Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE
Una bottiglia grande può servire per una cura completa.
Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola, ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffè; da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 3 cucchiai.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Nel 1720

VOLETE DIGERIR BENE??

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Plombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., VOLETE LA SALUTE?? tale da dichiararla senza tema di smentita **La Regina delle Acque da tavola.**

IL FERRO CHINA-BISLERI

liquore stomatico apertivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l' appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

Non si contano frottole. Nell' emporio **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio si trova proprio tutto quello che si può desiderare per regalo ai nostri cari bambini in occasione del Natale e del Capodanno, — i giorni in cui più generalmente i bambini sono re i contenti *con la borsa del papà* I giuocattoli più variati, le novità ultime, le *sorprese*, i congegni dilettosi ed istruttivi nell' istesso tempo — tutto ivi si può acquistare, a prezzi mitissimi. Chi non prova non crede; gli è perciò che si invitano tutti i lettori di questo giornale, tutti i cittadini e provinciali che hanno figli o nipotini da accontentar, a recarsi nel ricchissimo emporio per esaminare... e per acquistare

Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, N. 45
STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 - IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SEMENTI Foraggi - Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc. Cereali - Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

Cassetta contenente una collezione di sementi d'ortaggi e legumi.
25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell' ortaggio relativo al seme che contengono e dall' altra le norme per la coltivazione del medesimo. **L. 6.** Franco a domicilio

Cassetta contenente **20** qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colore del fiore che il seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione. *Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d' Italia Lire,* **3.50.**

PIANTE Alberi fruttiferi. - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per Rimboschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.
Imballate e franche alla Stazione di Milano, Lire 10.

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea — Franche ed imballate in qualsiasi Comune d' Italia, Lire 9.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Nuovo e copioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per la confezione su misura.
SICUREZZA ed ELEGANZA DI TAGLIO, superiore a qualsiasi esigenza.
ASSORTIMENTO D' **ABITI CONFEZIONATI** DI QUALSIASI GENERE, FORMA E PREZZO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di tutta la **PELLICCERIA** al disotto del prezzo di costo.

Si vende tutto a *PREZZO FISSO*, e tutto è segnato in modo di dare al compratore tutta la garanzia possibile, potendo il Cliente da solo col nuovo sistema, avere il prezzo d' ogni articolo.

RINOMATE

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d' Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Girolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

GLORIA

liquore stomatico. -- Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco